

IL CRISTO È VICINO, È ALLE PORTE!

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria!

Imparate dalla pianta del fico! Quando i suoi rami si fanno teneri e cominciano a spuntare le foglie, sapete che l'estate è vicina!

Gesù, nella Domenica, che, insieme alla Solennità di Gesù Cristo, Re dell'Universo, conclude l'Anno Liturgico, vuole farci riflettere sulle 'realità ultime' del compimento della Storia, da attendere nella vigilanza perseverante, con fede operosa e speranza fondata, senza lasciarci prendere dal panico infondato e senza farci affogare nell'angoscia e disperazione.

Infatti, il Vangelo non parla di 'una fine', ma descrive gli 'ultimi tempi' che aprono al nuovo inizio, preannunciato dai primi germogli di una pianta di fico, che annunciano una primavera ricca di boccioli che promettono l'estate vicina e piena di frutti abbondanti. Questo promette Gesù, che vuole, anche, assicurarci che i cieli e la terra passeranno, ma le Sue Parole sono sempre efficaci e tutte le Sue promesse, perciò, saranno mantenute fedelmente e saranno realizzate pienamente.

Anche la *prima Lettura* ci annuncia e promette che quelli che ora 'dormono' si risveglieranno: gli iniqui e i malvagi, 'per la vergogna e l'infamia eterna', mentre i saggi e i giusti, per la vita eterna, e 'risplenderanno come le stelle nel firmamento per sempre'.

Infine, la *seconda Lettura*, contempla Cristo 'assiso per sempre alla destra del Padre', dopo essersi offerto in unica oblazione, per cancellare e togliere i nostri peccati, ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati e con il Suo sacrificio ha reso definitiva la redenzione, liberando il mondo dal peccato, dall'angoscia e dalla paura.

La Venuta del Signore è dono di speranza e annuncio di salvezza. Non è evento catastrofico, distruttivo e punitivo, ma è l'incontro con il Risorto, perciò, deve generare speranza e non paura, certezza di vita eterna e non angoscia.

L'ultimo giorno non è, infatti, *il giorno della fine*, ma è il giorno della Venuta di Cristo Risorto Glorioso, sempre *presente* e *vicino* a ciascuno di noi. È il

Giorno, in cui il male, il disordine, il peccato e la morte stessa saranno distrutti e tolti per sempre!

È il *Giorno del Signore*, nel quale tutti gli eletti saranno riuniti 'presso' Dio, per una comunione piena e definitiva, dal Risorto che li rende, in forza dello Spirito di vita, partecipi della incorruttibilità eterna (*Vangelo, prima Lettura e Salmo*).

Non paura, dunque, né angoscia per 'gli ultimi giorni', solo vigilante e gioiosa attesa, nella speranza fondata, perché garantita dall'Evento della Risurrezione di Gesù Cristo, ora, assiso, glorioso Signore, per sempre alla destra del Padre (*seconda Lettura*).

***Il cielo e la terra passeranno,
ma le Sue Parole non passeranno mai!***

In autunno avanzato, proprio quando le foglie cominciano ad ingiallire e, ad una ad una, cadono in terra, e la stagione dell'inverno impone potatura severa e necessaria, paziente e fiduciosa attesa, la Parola di Dio, tagliente e sempre efficace, vuole, già da oggi, proiettarci nella promittente primavera, attraverso la breve parabola (*parabolé*) del fico che, spogliato dalle foglie e potato nei suoi rami improduttivi, ora, comincia a rigonfiare i suoi rami di gemme e di nuove foglie che annunciano l'estate del raccolto è vicina!

Gesù applica questa immagine, turgida di speranze e di promesse di frutti abbondanti, per annunciare l'inizio della *Nuova Vita* piena, nel compimento dei tempi!

La Parabola del fico che, dopo la necessaria potatura in autunno e la paziente attesa del freddo e gelido inverno, comincia a intenerirsi nei rami secchi, trasformandoli in gemme di linfa vitale, segna il passaggio dall'inverno, che attraverso la primavera, introduce a vivere l'estate del raccolto dei frutti abbondanti e gustosi.

Con la Venuta del Signore, Dio non viene per farci paura ed atterrirci, punirci e condannarci, ma per riunire i Suoi eletti dai quattro venti e renderli partecipi della sua stessa vita ed eternità!

La Parola Vivente, oggi, chiama tutti gli uomini e ciascuno di noi ad essere e rimanere vigili ed operosi, perseveranti e fedeli, profeti di speranza ovunque, annunciatori e portatore non di terrore, di minacce e di angoscia, ma di luce di speranza, fiducia e gioia di Salvezza Eterna!



Prima Lettura Dn 12,1-3 **I saggi e i giusti
risplenderanno per sempre
come le stelle del firmamento**

Il libro di Daniele proclama la *Sovranità di Dio sulla Storia* e vuole rispondere ad alcuni interrogativi drammatici e angoscianti per consolare, sostenere e incoraggiare quanti stanno patendo persecuzioni e oppressioni, esilio e deportazione.

Il contesto storico, infatti, è il tempo dell'esilio in Babilonia e in Persia, e delle persecuzioni e dell'oppressione da parte di Antioco IV fra il 167 e il 164 a.C.

Il Popolo, in questo tragico momento di angoscia di mortale inquietudine, deve affrontare anche la crisi di fede che lo attraversa e lo conturba.

Il Profeta, in dialogo con l'Angelo, apparso in sembianze umane, ha appreso da lui gli avvenimenti tragici delle guerre tra Siria ed Egitto (11,2-9), delle persecuzioni crudeli di Antioco contro il Popolo dell'Alleanza (11,30-43), cui fa seguito la sua disfatta completa e inaspettata fine.

Ora, nella terza parte (12,1-13), Daniele, accoglie l'annuncio che proprio *'in quel tempo sorgerà Michele, che vigila sui figli del tuo popolo'* (v 1a), *'sarà salvato chiunque si troverà scritto nel Libro'* (v 1c) e assicura che *'quelli che dormono si risveglieranno: gli uni, i giusti, alla vita eterna e gli altri alla vergogna e infamia eterna'* (v 2).

Il 'risveglio', che sarà seguito dal Giudizio che assegnerà il 'premio' o il castigo eterno: i giusti risplenderanno come stelle per sempre e gli empi e gli iniqui giaceranno per sempre nella loro *infamia e vergogna!*

In sintesi, nel *Prologo* (10,1-11), dunque, della *Grande Visione*, un Messaggero celeste rivela a Daniele le vicende future che dovrà affrontare il Popolo di Israele, mentre la *visione centrale* (11,2-12,4), 'narra'

le lotte tra i Seleucidi di Siria e i Lagidi d'Egitto, fino alla definitiva oppressione di Antioco IV Epifanie e *annuncia* che il persecutore sarà sconfitto (11,40-45) e, dopo 'un tempo di angoscia', molti che dormono nella polvere, si risveglieranno: alcuni, i fedeli e giusti, alla 'vita eterna', mentre gli iniqui ed empi 'per l'infamia eterna' (12,1-3).

Il momento del compimento degli eventi *profetizzati*, però, resta 'segreto', anche per Daniele, che chiede ulteriori spiegazioni, ma è invitato ad andarsi a 'riposare' per rialzarsi alla fine dei giorni (v 13).

Molti di quelli che dormono si risveglieranno.

Per la prima volta, nella teologia giudaica, e proprio nel nostro testo, si parla dell'idea della 'risurrezione' (come *'risveglio alla vita eterna'* v 1) in relazione al concetto della *retribuzione*: vita eterna ai giusti, che sono rimasti fedeli e che risplenderanno *come le stelle per sempre*; vergogna e infamia eterna per chi ha tradito l'Alleanza.

Il *'in quel tempo'* è formula del *linguaggio apocalittico* che, in questo caso, si riferisce e rimanda alla morte di Antioco IV.

In quel tempo', perciò, qui dice *il tempo in cui avverrà il giusto giudizio di Dio*, che ristabilirà la *giustizia* e la *pietà*, per il Suo popolo che ha subito le sue barbarie, l'atrocità della sua empietà.

'Sorgerà Michele, il gran principe' (v 1), l'Angelo che 'protegge' Israele (Enoc 20,5) e Dio salverà il Suo popolo da quel tempo disastroso e pieno di angoscia, *'chiunque si troverà scritto nel Libro'* (v 1c). Non basta, dunque, la *semplice appartenenza* ad Israele, occorre essere scritto nel *Libro della vita* per essere salvato! Bisogna essere saggi e vivere fedelmente nella giustizia: chi ama la sapienza e vive nella giustizia, chi ascolta e segue i comandi del Signore e li esegue, questi sono iscritti nel *Libro della vita!*

In una parola, viene, così, esclusa ogni *pericolosa forma di automatismo* e viene riconfermata la *responsabilità personale*: infatti, *'essere iscritto nel Libro della vita'*, è essere reso partecipe della *comunione con Dio*, mentre *'il non esserci iscritto'*,

vuol dire esserne escluso (vedi anche Fil 4,3 e Ap 3,5).

'Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno'. Tutti ('molti') risorgeranno, ma *diversa* è la 'destinazione': *vita eterna* per gli 'iscritti' nel Libro della vita e *vergogna e*

infamia eterna per gli altri che non sono iscritti nel Libro della vita, perché non hanno amato la Sapienza e la Saggezza e non hanno vissuto nella giustizia.

Questi 'saggi', giusti e fedeli, che anticipano, nella fedeltà a Dio, la conclusione positiva e 'gloriosa' del volto della storia, *'risplenderanno per sempre come le stelle del firmamento'*: è la rappresentazione luminosa che descrive la Risurrezione, in qualche modo preannunciata dalla Trasfigurazione di Gesù e inaugurata e realizzata dopo la Sua Pasqua di Passione, di Morte e di Risurrezione, appunto.



Salmo 15 **Proteggimi, o Dio, in Te mi rifugio**

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle Tue mani è la mia vita. Io pongo sempre davanti
a me il Signore, sta alla mia destra,
non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima e il mio corpo riposa
al sicuro; perché non abbandonerai la mia vita
negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla Tua presenza,
dolcezza senza fine alla Tua destra.*

Canto e preghiera, professione di fede e di fiducia dell'orante che consegna la sua vita *completamente* a Dio, nell'intima certezza che Egli non lascerà morire il suo fedele, ma lo guarirà, lo risanerà e gli indicherà il sentiero della vita da percorrere, nella rassicurante certezza della Sua presenza permanente e fedele. Per l'orante è il Signore la sua eredità e non le cose della terra, ed è l'unico suo calice, da cui bere sapienza e saggezza, perché nelle Sue mani è la sua vita e compagno di viaggio è il Signore: perciò, mai potrà vacillare (vv 5-8), sicuro che mai abbandonerà la sua vita e la lascerà cadere in una fossa e negli inferi (vv 9-10), ma lo condurrà su sentieri retti della vita nella gioia piena e nell'esultanza dell'anima (v 9).

Ciò che Daniele adombra nella visione, il Salmo *lo proclama* nella sua fiduciosa certezza che *ci apre* all'annuncio della *Risurrezione*, che lo compie in pienezza e definitivamente.

Seconda Lettura Eb 10,11-14.18 **Cristo, con un'unica offerta, ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati**

Dopo aver dimostrato, con vari esempi e prove, la Sua superiorità sugli Angeli e dopo aver presentato gli attributi di Sommo Sacerdote, *fedele e misericordioso*, l'Apostolo completa la trattazione del Sacerdozio di Cristo come *superiore* a quello levitico e più *perfetto* a causa della salvezza più completa e perfetta. La ragione: i sacrifici antichi (A. T.) avevano un'efficacia relativa e, per questo, dovevano essere ripetuti ed erano provvisori, come il sacerdozio di Aronne, replicato nei suoi sacrifici impotenti e inefficaci a raggiungere il loro fine, mentre con l'Unico e Perfetto Sacrificio, *'una volta per sempre'*, Cristo ha meritato la gloria (v 12), ha conseguito la perfezione dei cristiani (v 14), consacrandoli a Dio. Per questo Sacerdozio Santo e Perfetto, *'quelli che*



vengono santificati, con un'unica offerta, Egli ha reso perfetti per sempre' (v 14).

Il nostro brano deve essere collegato alla conclusione, affermata e dichiarata prima, sull'inefficacia dei sacrifici antichi per il peccato, olocausti offerti *'secondo la legge'*. Perciò, *'Dio abolisce'* i sacrifici antichi, che non possono mai cancellare i peccati, e li supera con il sacrificio del Figlio Suo, chiamato e mandato a compiere la Sua volontà: *'Ecco lo vengo a fare la Tua volontà'* (vv 8-9). *'Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre' (v 10).*

Da questa premessa del brano di oggi, la Lettera prova e sancisce solennemente la piena ed eterna efficacia del Sacrificio del Cristo, il Quale, compiendo fedelmente la Volontà del Padre, *'con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati'* (v 14).

I sacrifici antichi, anche se ripetuti più volte, non possono mai eliminare i peccati, Gesù Cristo, invece, obbedendo al Padre, ha offerto Se Stesso e ha cancellato e tolto i nostri peccati e, non solo ci ha salvati, ma ci ha resi partecipi della Sua perfezione e ci santifica.

Il Sacrificio di Cristo Gesù, affermandone la piena e perfetta efficacia, dichiara il superamento e la *novità assoluta* sul culto ebraico, dimostrandone l'impotenza e la sua inefficacia a togliere i peccati, che solo nel Suo Sangue versato e Corpo spezzato possono essere cancellati e annullati per sempre.

Vangelo Mc 13,24-32 **Il cielo e la terra passeranno, ma le Mie Parole non passeranno**

Finalità dell'annuncio di Marco: preparare chi ascolta e orientare la comunità dei credenti a *discernere e comprendere* la Passione, come il pieno e definitivo *'compimento'* del Progetto della Salvezza: il Figlio dell'Uomo, morto, risorto e glorioso, *'in quel Giorno'*, riunirà i Suoi eletti e realizzerà, con il decisivo intervento, il *'compimento'* perfetto del *Piano Redentivo e Salvifico* di Dio, Suo e nostro Padre.

Al discepolo, che ammira e invita il Maestro a contemplare *'le pietre'* imponenti e maestose del Tempio, Gesù preannuncia che tutto sarà distrutto e nulla di queste resterà (vv 1-2). Poi, seduto sul Monte degli Ulivi, di fronte al

Tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea, in disparte, Gli chiedono: *‘dicci quando e quale è il segno che tutte queste cose accadranno?’* (vv 3-4).

Questa necessaria precisazione e premessa è per farci tenere presente che il Maestro, il suo lungo ‘discorso escatologico’, non lo tiene davanti a tutti i Suoi discepoli, ma solo ai quattro *Primi Chiamati*.

Alla domanda *dei quattro*, Gesù comincia a rispondere mettendoli in guardia dai *falsi profeti* che ‘cercano di ingannarvi’ circa l’inizio dei dolori: guerre, terremoti, carestie (vv 5-8). Preparatevi a essere forti, li istruisce il Maestro, per dare testimonianza quando vi consegneranno ai sinedri e davanti ai governatori per causa mia, e non preoccupatevi della vostra difesa, perché sarà lo Spirito Santo a parlare a posto vostro! E sarete odiati a causa mia, ma voi perseverate fino alla fine e sarete salvati (vv 9-13). Segue l’istruzione su *come* affrontare la ‘grande tribolazione’ di Gerusalemme: *allora*, chi si trova nella Giudea fugga sui monti, chi è in terrazza, non scenda in casa per recuperare qualcosa, chi è nei campi non torni indietro per riprendersi il mantello e difficile sarà quel momento anche per le donne incinte e che allattano (vv 14-17). *Ma, voi, state attenti! lo vi ho predetto tutto’* (v 23) Dopo la grande tribolazione, l’oscuramento del sole e della luna, la caduta delle stelle e lo sconvolgimento dei cieli, il Figlio dell’Uomo si manifesterà e verrà e riunirà i Suoi Eletti dai quattro venti (vv 24-26).

E, allora, come vivere il *tempo intermedio* dell’attesa che prepara questo evento conclusivo? Ce lo indica Gesù, il Maestro unico, attraverso due brevi parabole: *il fico* che annuncia la primavera e promette l’estate ricca di frutti (v 28) e quella dell’*attesa vigile e amorosa del Padrone di casa*, perché *non si conosce l’ora del suo ritorno* (vv 33-37).

Così, Gesù ci mette in guardia dai falsi profeti e falsi cristi (vv 21- 23), avendoci già ammoniti: *‘Guardate che nessuno v’inganni’*, perché molti verranno, in Mio nome, dicendo, ‘Sono io’ e inganneranno molti (vv 5-6). E per questo, Egli ci mostra quali sono *i segni* che precorrono *l’inizio* dei dolori e *la fine*, attraverso il ‘sentire’ (*‘quando sentirete’* v 7) e il ‘vedere’ e osservarli accuratamente (*‘quando vedrete’* v 14). Tutto questo accadrà certamente, ma ‘l’ora’, non è prevedibile, nessuno la conosce e neanche i falsi profeti di sventure e di menzogne, che si presentano come *cristi*. A noi non deve

interessare, perciò, il quando, ma l’attenzione e la vigilanza nell’attendere la Sua Venuta nella fedeltà alla nostra vocazione e missione particolare e comunitaria. Cristo è venuto, viene e verrà! Quando? Conosciamo i modi e preavvisi, ma non l’ora! Dobbiamo aver fiducia, credere sperare e saper attendere nella vigilanza perseverante e attiva fino al compimento. L’attesa è vera e genuina, se genera fede e speranza, come i germogli del fico che indicano che è *primavera*, la stagione che apre già all’estate



dei frutti e della festa del raccolto!
Ma solo chi è attento a ‘sentire’, percepire e leggere e a ‘guardare’ diligentemente, ‘vedere’ i segni della primavera, si apre alla speranza dell’estate.
Il fico, brullo e spoglio, che germoglia c’è! Ma se tu non ti fermi a guardarlo e ‘non ti fai parlare’, nulla saprai e nulla imparerai!
Dalla *parabola del fico*, che ‘intenerisce’ e, poi, spuntano le foglie che annunciano i frutti dell’estate dobbiamo anche ‘imparare’ a leggere nella Passione Morte e Risurrezione di Cristo Gesù l’inizio della Sua parusia-venuta, che è già Presenza e Vicinanza: Ecco è, già, alle porte del nostro cuore e sta bussando! Ma se tu non ti decidi ad *ascoltare* e non gli apri per ‘vederLo’, conoscerLo e farLo entrare nella tua vita, affinché la ricrei, la salvi e la redima, ma solo e sempre se tu Lo ascolti, Gli apri, Lo vedi L’accogli e ti lasci salvare e redimere.

Egli viene e c’è già!

Sono io che non mi decido ancora a volerLo sentire, davvero, vicino a me, sulla mia porta, a bussare nell’attesa che io mi decida ad aprirGli. In una parola, Egli c’è sempre e da sempre, sono io che non ci sono e non ci voglio essere!
‘Dalla pianta del fico imparate’ (v 28)!
Che cosa dobbiamo imparare ed apprendere?
Questo ci raccomanda, oggi, Gesù: come state attenti e capaci di riconoscere, osservando la pianta del fico che, ingemmandosi, annuncia la primavera, che apre all’estate, ricca di frutti e di un raccolto abbondante, così, dovete saper comprendere questi ‘segni’ della grande tribolazione, del sole che si oscura, della luna che non dà più la sua luce, delle stelle che cadono, come *segnali* della Venuta salvifica e redentiva, piena e definitiva, del Figlio dell’Uomo, Figlio di Dio e Re dell’universo!